



2025 Settembre

Market News

**Consultinvest Asset Management
SGR**

Outlook

La crescita economica globale ha continuato a dimostrarsi complessivamente resistente. Tuttavia, le numerose incertezze indotte dal cambio di politica economica USA limiteranno le prospettive di rilancio economico e porteranno a una flessione della crescita, senza peraltro portare a una recessione, inoltre assisteremo anche a una riduzione del differenziale di crescita tra USA ed Europa nel III e IV trimestre 2025. In tal senso, i segnali più indicativi sono quelli che stanno arrivando dal mercato del lavoro USA, dove con l'estate si è manifestato per la prima volta dopo alcuni anni un sensibile calo delle assunzioni e i primi accenni di un aumento del tasso di disoccupazione. È possibile che questa dinamica, che al momento rimane tanto decisa quanto contenuta, al punto da non generare significativi aumenti del tasso di disoccupazione, sia il risultato della fine del ciclo di riequilibrio del mercato del lavoro successivo alla pandemia da Covid, che aveva generato una strutturale carenza di offerta di posti di lavoro. Considerando la nuova politica anti-immigrazione USA – che ridurrà strutturalmente l'offerta di manodopera in molti settori – e la dinamicità della domanda di lavoro esistente legata agli investimenti infrastrutturali nel settore energetico e dell'IA e nella rilocalizzazione industriale negli USA (dove l'Amministrazione sta incoraggiando con qualsiasi mezzo le imprese internazionali a trasferirvi le produzioni), oltre a una politica fiscale che per i privati e le aziende è diventata più espansiva, ci sono elementi per pensare che la riduzione di occupazione cui abbiamo assistito negli ultimi mesi (anche a causa dei primi effetti dell'introduzione nei settori amministrativo-impiegatizi delle tecnologie legate all'IA) possa evitare di attivare quel pericoloso circolo vizioso di disoccupazione che induce un calo dei consumi e che generalmente provoca fasi di recessione. Infatti, i consumi USA stanno tenendo nonostante i dazi e le condizioni finanziarie siano ancora ampiamente espansive, il che consente di evitare quei bruschi ridimensionamenti aziendali che generano disoccupazione e peggiorano le aspettative e poi la domanda dei consumi. La controprova di questa tenuta della domanda l'abbiamo nella dinamica dei prezzi USA, che è rimasta sopra il 2% e che l'onda lunga dei dazi potrebbe mantenere tale, se non aumentare leggermente. Questo ci porta a ritenere che nel nostro scenario centrale oggi i rischi per l'economia USA siano orientati nella direzione di una minore crescita economica e d'inflazione resistente.

La FED probabilmente taglierà i tassi di 25 bps a settembre – giusto per allentare la pressione politica, tenere debole il dollaro, aiutare le aspettative e ad allontanare i rischi di un eccessivo indebolimento ciclico. Lo farà, quindi, per riportare in equilibrio i rischi di recessione e d’inflazione elevata, anche se l’inflazione al momento rimane lontana dal target.

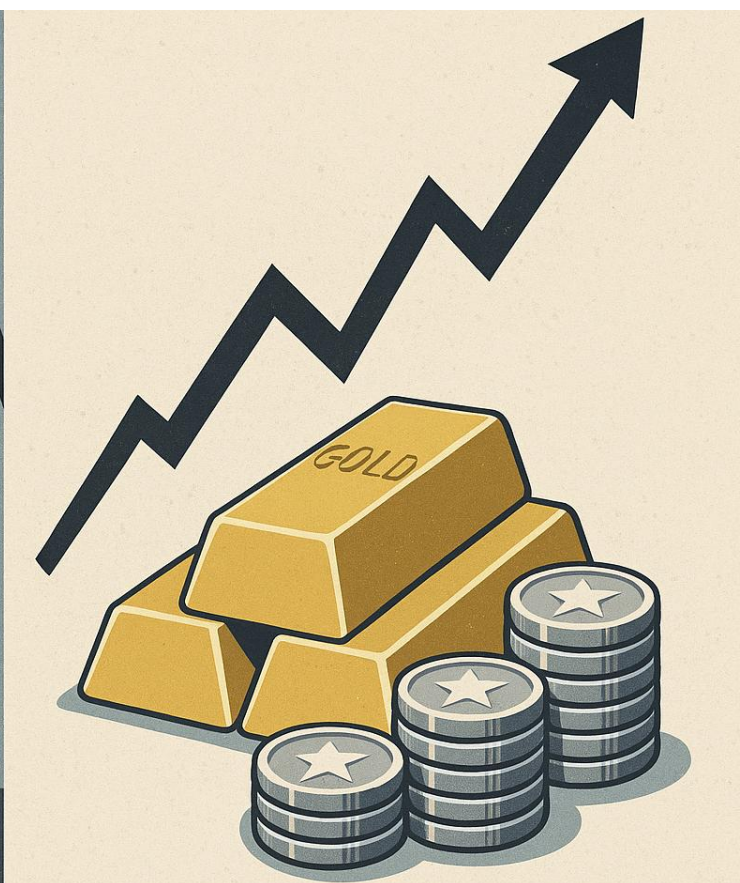
Anche in Europa le difficoltà non mancano: la crescita che rimane sub 1% e i dazi stanno iniziando a pesare negativamente. Ma le politiche fiscali (soprattutto quella tedesca, che dal 2026 diventerà molto espansiva per gli investimenti) promettono di aiutare a evitare la recessione, il cui rischio crediamo sia legato solo a eventuali problemi di approvvigionamento energetico in Europa per il prossimo inverno – anche se l’OPEC, con gli obiettivi sauditi di recupero di quote di mercato, sta aiutando a mantenere una pressione ribassista sul prezzo del petrolio. Crediamo inoltre che i timori recessivi saranno tenuti a bada dal fatto che le condizioni finanziarie anche in Europa sono molto espansive, con tassi d’interesse reali molto più bassi rispetto a quelli USA. Quindi, e nel complesso, possiamo aspettarci uno scenario di mesi in cui la crescita economica rimarrà modesta e condizionata da profonde trasformazioni strutturali e si troverà a coabitare con livelli d’inflazione più alti del consueto.

Per i mercati finanziari, che sono tornati a salire riportando quelli azionari sui massimi storici, si conferma un livello di ottimismo molto elevato da parte degli investitori, che ormai pare abbiano superato le preoccupazioni successive agli annunci della Presidenza Trump di aprile sui dazi. Infatti, i mercati sembrano aver sposato l’idea che la negatività dei dazi sia ampiamente gestibile, nel senso che, se questa dovesse essere eccessiva, l’Amministrazione USA sarebbe pronta a fare significativi passi indietro – come peraltro abbiamo già visto – e che la minore crescita economica che potranno ingenerare sarà superabile grazie agli investimenti nell’ecosistema dell’IA negli USA e a quelli in infrastrutture e nella difesa in Europa, cui si potranno sommare sia gli sforzi di rilancio economico che continuano a tentarsi in Cina, sia i risultati che si stanno avendo in Giappone con la fine della deflazione.

Crediamo quindi che i mercati finanziari siano in una fase di transizione, in attesa di avere elementi per decidere se ci potrà essere una nuova fase positiva o se, invece, si debba manifestare un evento negativo in grado di portare a una fuga dagli asset di rischio. E la forte salita dei prezzi dei metalli preziosi (oro e argento) si spiega proprio con il crescente timore di un’eccessiva corsa dei prezzi delle attività finanziarie e rischi geopolitici che richiedono un’ampia diversificazione del rischio.



Quanto ai suggerimenti di allocazione dei portafogli, rimaniamo ancora dell'avviso che in questa fase – che abbiamo anche battezzato di modesta stagflazione ciclica – sia opportuno mantenere portafogli bilanciati (50% azioni e 50% obbligazioni). Come declinare questo bilanciamento? Sull'esposizione azionaria, spingendo sulla diversificazione geografica (meno USA e più Europa) e su quella settoriale (non puntare sempre e solo sui titoli tecnologici, ma anche su quelli di qualità di altri settori, tra cui quelli più coinvolti in settori industriali da rivitalizzare, dove in Europa importeranno molto anche quelli delle infrastrutture energetiche e non e della difesa). Rimane, infatti, il rischio che si stia formando una bolla intorno alle valutazioni dei titoli dell'ecosistema dell'IA. Sull'esposizione obbligazionaria, mantenendo ancora un maggior peso sui governativi e sulle scadenze brevi o intermedie, limitando molto quelle lunghe o extra lunghe, ossia rimanendo entro i 7 anni di scadenza (con un modesto aumento rispetto alle precedenti indicazioni che suggerivano di non superare i 5 anni, ciò in ragione delle nostre attese di minor forza ciclica.)



Maurizio Vitolo
Fondatore e A.D. Consultinvest
Analista e gestore
Consultinvest Asset Management SGR SpA
Modena – Piazza Grande, 33
Milano – Via Camperio, 8



È il momento di riconsiderare l'investimento sulle Energie Alternative

Questo tema d'investimento è stato il più gettonato qualche anno fa, sulla spinta normativa e la corsa verso le pratiche e gli investimenti ESG. Ma, come spesso accade, le spinte normative e le prime fasi di un ciclo strutturale innovativo portano gli investimenti a rivelarsi poco efficaci e a passare per temporanee fasi selettive molto negative. Questa vicenda è stata sperimentata anche come tema d'investimento tra la fine del 2020 e l'aprile di quest'anno: in questo periodo, dopo una prima fase di forte entusiasmo che ha trascinato le valutazioni di molti titoli su valori estremi e irrealistici (con un picco raggiunto nella primavera del 2021), si è poi assistito a una fase di declino quasi inarrestabile, dovuta sia ai tassi d'interesse in salita che comprimevano le valutazioni dei titoli, sia alla presa di coscienza che la trasformazione energetica non sarebbe potuto avvenire nei tempi e modi inizialmente immaginati (il caso di scuola è quello della sostituzione del motore a combustione con quello elettrico, che sarebbe dovuto avvenire in pochi anni, salvo poi scontrarsi con la realtà dei fatti e le disponibilità economiche degli attori coinvolti).

Tuttavia, questo tema d'investimento rimane comunque valido, in quanto esiste una necessità strutturale imprescindibile di trasformazione industriale. Inoltre, si stanno allineando anche condizioni congiunturali molto più favorevoli rispetto al recente passato, a partire da valutazioni scontate di molti titoli super gettonati nel primo esuberante periodo, che sono stati prima venduti e poi del tutto trascurati dagli investitori. E questa inversione di tendenza si sta notando già da quest'estate.

Quanto alle condizioni strutturali favorevoli, basti elencare che i processi produttivi e dei consumi privati stanno procedendo in modo spedito verso l'elettrificazione. Si stima, infatti, che la domanda di energia elettrica nel 2050 sarà pari a 1,5 volte la capacità produttiva attuale da idrocarburi, i quali sono ormai più costosi da estrarre e distribuire per il loro consumo. Tale forte aumento di domanda attesa risulta dalla spinta della corsa all'IA, i cui centri di calcolo e immagazzinamento dati sono particolarmente energivori, dalla diffusione dei veicoli elettrici anche in coabitazione con quelli a combustione interna, come pure dall'utilizzo sempre più ricercato dell'elettrificazione dei consumi domestici (riscaldamento, condizionamento, preparazioni alimentari), destinata a cannibalizzare quella degli idrocarburi.

Per sostenere tale domanda, la rete elettrica dovrà essere enormemente potenziata, essendo ormai vecchia, poiché nei Paesi occidentali nasce negli anni '40-'50. Si stima che, per sostenere tale domanda di elettricità, si debbano costruire 50 milioni di km di nuova rete e ammodernarne 30 entro il 2040. Il processo è ovviamente già iniziato – come anche quello della produzione delle energie alternative e dei veicoli elettrici – ma siamo solo all'inizio, poiché si stima che nei prossimi 5 anni gli investimenti necessari sulla rete elettrica debbano crescere del 50% rispetto ai 400 miliardi USD del 2025 e raddoppiare tra 15 anni.

Inoltre, esistono anche gli aspetti congiunturali che ora sono molto interessanti e positivi. Infatti, se è vero che diversi aspetti relativi al sostegno fiscale dato allo sviluppo e al consumo di queste tecnologie si sono attenuati rispetto ad alcuni anni fa, facendo perdere valore ai titoli che sono andati in sofferenza, è anche vero che quest'aiuto non è per nulla scomparso.

Anche negli USA, dove la Presidenza Trump non si è dimostrata favorevole alle energie alternative, diversi provvedimenti fiscali incentivanti voluti dal predecessore Biden rimarranno in vigore (e, infatti, abbiamo visto che a luglio i titoli hanno ripreso forza proprio sulla scorta della nuova legge fiscale USA, che non elimina diverse agevolazioni almeno per i prossimi anni). Mentre in Europa si confida molto sul pacchetto fiscale tedesco, che dal 2026 ha già stanziato 600 miliardi € d'investimenti in energie alternative e in infrastrutture.

Non si deve neppure trascurare che le energie alternative non sono più viste come l'inevitabile sostituto degli idrocarburi nel breve periodo (come qualcuno aveva ipotizzato), diventandone il killer, ma sono ormai viste come un necessario compendio delle tradizionali, destinato ad accrescere progressivamente la propria quota di contribuzione alla produzione totale di energia. Ciò rende questa evoluzione più digeribile per gli attuali dominus del settore energia, ottenendone anche maggiore collaborazione politica.

Poi, complici lo sforzo produttivo cinese, che ha reso ampiamente disponibile l'offerta, e complice l'avanzamento tecnologico, sono stati raggiunti livelli nei prezzi dell'energia alternativa più stabili e competitivi rispetto agli idrocarburi, anche senza sovvenzioni governative: cosa che può rendere più sostenibile lo sviluppo della domanda per le energie alternative.

Infine, per le aziende, la discesa dei tassi d'interesse rende già oggi più facilmente finanziabili i progetti, aumentandone il valore attuale, ovvero la redditività, che a questo punto non è ancora espressa nel valore dei titoli, i quali, dopo la fase negativa degli scorsi anni, sono ora molto interessanti anche alla luce delle prospettive positive di cui abbiamo detto. Ovviamente non si tratta solo di puntare su aziende che producono auto elettriche o batterie, ovvero un settore dove alcuni Paesi hanno oggettive limitazioni all'espansione – basti pensare a Paesi come il nostro, ricchi di centri densamente costruiti o storici, dove è chiaro che la diffusione dell'elettrico incontra limiti oggettivi per le prospettive di ricarica personale e di stesura dell'infrastruttura. Si tratta soprattutto di tutto ciò che gravita intorno ed è collegato alla produzione e distribuzione di energie alternative come solare, eolico e nucleare.

Quindi, l'obiettivo può essere quello di puntare oggi su aziende che dovranno potenziare la distribuzione e l'immagazzinamento delle energie alternative, in altre parole sull'intero ecosistema legato all'elettrificazione della nostra società: tra queste, in primis, quelle attive nelle infrastrutture, nella componentistica e nei semiconduttori dedicati alla gestione della rete e nei sistemi di conservazione dell'energia e poi, con il miglioramento dell'efficienza tecnologica, anche in quelle dedicate alla produzione di energia alternativa come quella nucleare e da idrogeno pulito.

Paolo Longeri

Head of research & portfolio manager
Consultinvest Asset Management SGR SpA
Modena – Piazza Grande, 33
Milano – Via Camperio, 8



Quarant'anni di Assoreti

Quest'anno si sono celebrati i quaranta anni della fondazione di Assoreti, l'associazione delle società di consulenza agli investimenti. L'associazione rappresenta le banche e le imprese di investimento che prestano il servizio di consulenza in materia di investimenti, avvalendosi di propri consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede. Fanno parte di Assoreti venti imprese finanziarie (tra cui Consultinvest Investimenti SIM), che rappresentano oltre 26.000 consulenti finanziari, pari a circa i tre quarti del mercato.

Per celebrare questo importante traguardo, Assoreti ha ideato e promosso insieme a The European House Ambrosetti un rapporto strategico dal titolo: "La consulenza finanziaria: motore per la valorizzazione del risparmio e la crescita economica dell'Italia", che è stato presentato lo scorso Maggio. https://assoretiformazione.it/wp-content/uploads/2025/06/Forum-Assoreti-TEHA-26-05-2025_Rapporto-Strategico.pdf

Il rapporto è molto interessante in quanto, rielaborando i dati disponibili da varie fonti, evidenzia alcune tendenze di lungo periodo e propone alcuni spunti per una evoluzione della consulenza finanziaria che sia al passo con i tempi.

Il primo punto evidenziato è la bassa crescita dell'economia italiana dal 1990 che ha portato a una crescita del PIL reale del +29% rispetto a una media UE del +72%, come evidenziato dal grafico sottostante.

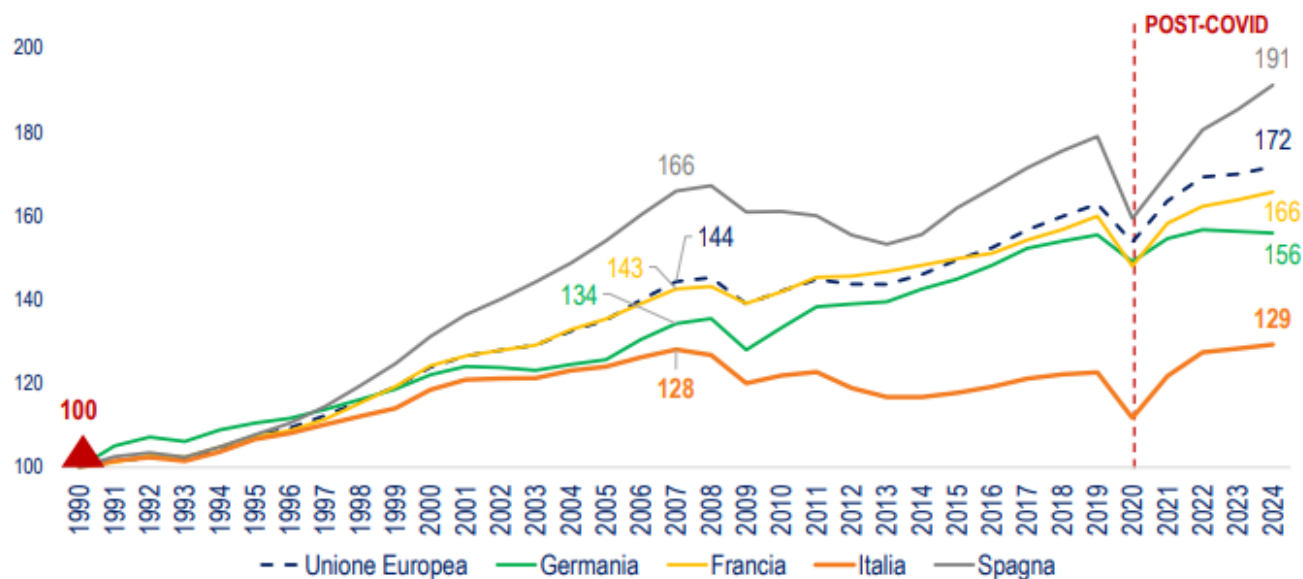


Figura I. Crescita del PIL reale in Italia, in UE-27 e nei principali competitor italiani (PIL € costanti, anno indice 1990 = 100), 1990-2024. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, 2025.

Inoltre l'Italia è l'unico paese OCSE, insieme a Giappone e Grecia in cui, dal 2000, i salari reali si sono ridotti del -3,3%, a fronte di una media OCSE del +17.1%.

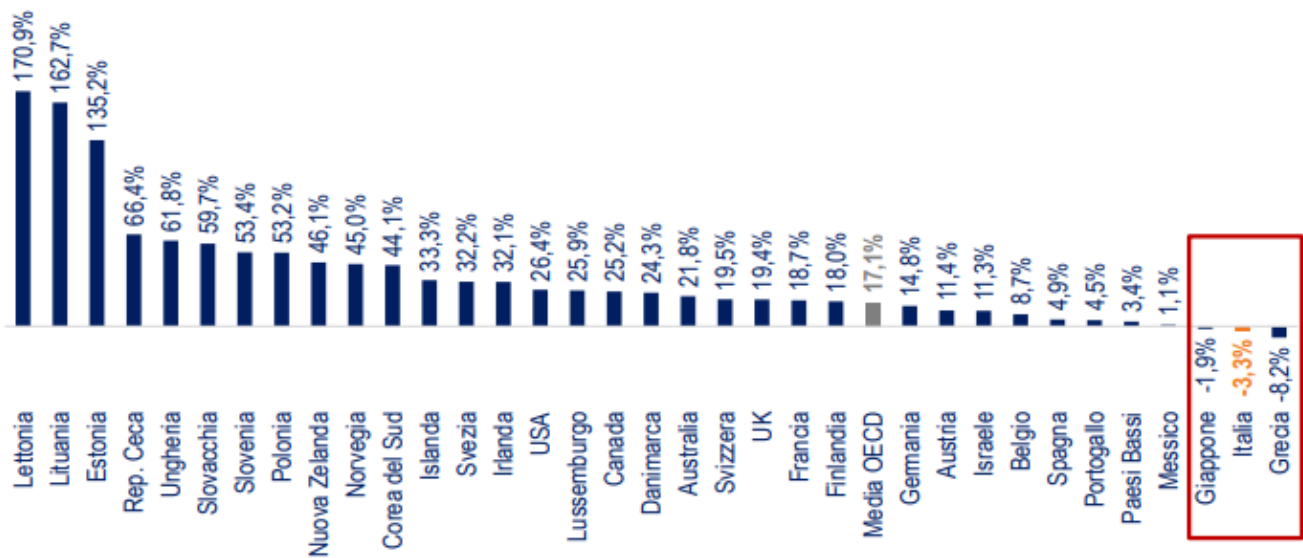


Figura 2. Variazione dei salari reali medi nei paesi OECD (\$ costanti), 2000-2023. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati OECD, 2025.

Il salario medio italiano è pari a circa 24.000 Euro, un valore inferiore del 30% rispetto a quello tedesco e del 16% rispetto a quello francese, che si confronta con una media UE di circa 27.500 Euro e di circa 29.000 Euro nell'area Euro. Un ulteriore fattore di preoccupazione è legato al fatto che il tasso di sostituzione della pensione pubblica (pensione/ultimo stipendio) è previsto in diminuzione del -16,5% al 2040 e che la previdenza pubblica in Italia contribuisce al 75% del reddito delle persone over-65, contro il 71% in Spagna e il 68% in Germania. Un aspetto che dovrebbe essere centrale nella offerta di consulenza finanziaria, perché di fondamentale importanza per ogni risparmiatore.

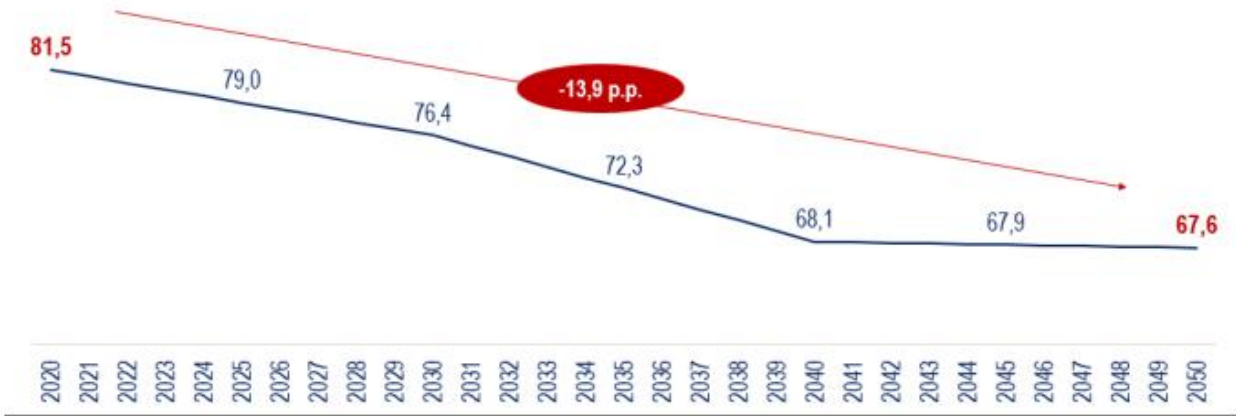


Figura 5. Tasso di sostituzione per i lavoratori dipendenti che ricorrono solo alla previdenza obbligatoria (valori percentuali), 2020-2050E. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati RGS, 2025.

Un secondo aspetto evidenziato è la elevata quantità di depositi e di liquidità a disposizione delle famiglie e delle imprese non finanziarie, pari a oltre 2.000 miliardi a fine 2023, in crescita significativa rispetto ai circa 1.400 miliardi del 2013. Anche se la percentuale rispetto al PIL è paragonabile a quella dei principali paesi europei, questa imponente massa di risorse è probabilmente sovra dimensionata rispetto alle normali esigenze di sicurezza o protezione

ed è anche improduttiva per l'economia. Lo studio evidenzia come negli ultimi dieci anni questi importi abbiano perso il 14.8% in termini reali, mentre avrebbero potuto rendere il +15.8% se investiti a un tasso pari al rendimento medio dei fondi comuni, generando 190 miliardi. La consulenza finanziaria ha quindi enormi spazi per definire un piano che affronti le principali emergenze dell'investitore, aiutandolo a non perdere potere d'acquisto nel processo, mantenendo una quota adeguata di liquidità per le emergenze e generando risorse disponibili per lo sviluppo dell'economia.

Un altro punto interessante è che la consulenza finanziaria è un comparto rilevante per il paese, dato che i consulenti finanziari (iscritti e attivi con mandato) e i dipendenti sono oltre 50mila. Nel grafico seguente si può osservare che gli occupati sono allo stesso livello di alcuni settori ben noti e che rappresentano il Made in Italy nel mondo.



Figura III. Numero di occupati nel settore della consulenza finanziaria e in alcune filiere selezionate di eccellenza italiane (occupati), 2024 o ultimo anno disponibile, 2025. (*) Considerando gli altri consulenti finanziari iscritti all'albo con mandato per l'offerta fuori sede.

Inoltre, a testimonianza della vitalità e dinamicità del settore, in Italia negli ultimi dieci anni i clienti della consulenza finanziaria sono aumentati del +56%, passando da 3.3 milioni a 5.2 milioni nel 2024, mentre il numero di consulenti finanziari è incrementato del +13% passando da circa 21.000 a 24.000 nel 2024. Di conseguenza, ogni consulente finanziario è passato dal seguire in media 161 clienti nel 2013 a 220 clienti nel 2024 (+37%). In rapporto alla popolazione il sistema della consulenza finanziaria in Italia è pari a un consulente ogni 1.360 abitanti e risulta il più capillare rispetto a Germania (un consulente ogni 1.700 abitanti), Francia (un consulente ogni 4.850 abitanti) e Spagna (un consulente ogni 5.100 abitanti).

La consulenza finanziaria in Italia è in costante crescita: negli ultimi cinque anni la raccolta media netta è stata di circa 50 miliardi di Euro e dal 2013 ad oggi l'Italia è stato il primo paese UE per raccolta netta delle reti di consulenza finanziaria con un valore cumulato di 452 miliardi di Euro, superiore ai 440 della Germania. Anche il patrimonio gestito dalle reti di consulenza finanziaria in Italia è cresciuto costantemente (+110% negli ultimi dieci anni) e vale il 23% della ricchezza delle famiglie italiane (14% nel 2015).

Una tendenza molto importante e critica, sia per il paese, che per il risparmio, è quella demografica. Dal 1990 al 2024 i cittadini nella fascia di età over-65 sono aumentati del 68% a fronte di una riduzione del 33% della fascia 15-24 anni, con la popolazione che è aumentata da 56.7 milioni nel 1990 a 58.9 milioni nel 2024. Analizzando le dinamiche demografiche si prevede una progressiva diminuzione della popolazione nel 2050 con 51.8 milioni di abitanti, e un invecchiamento con la fascia di età over-65 che potrebbe arrivare al 36.8% del totale dall'attuale 24.6%.

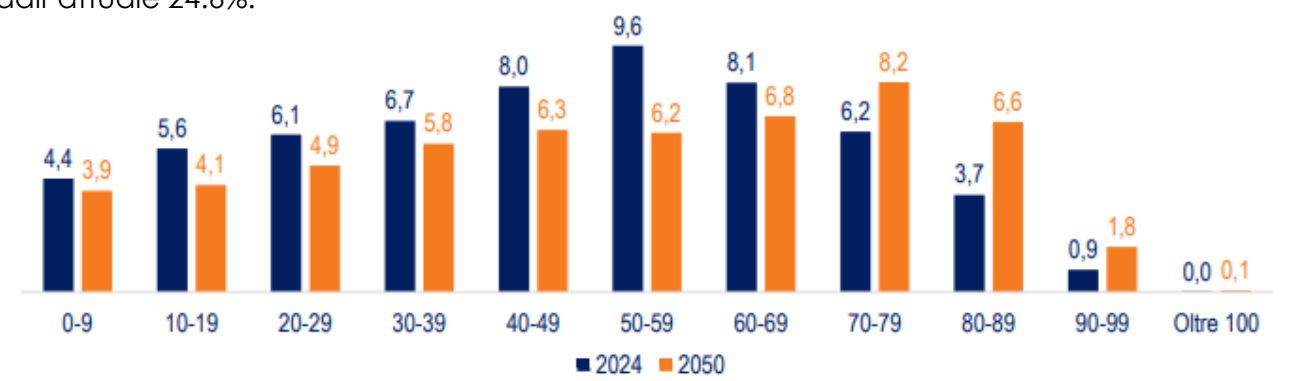


Figura V. Popolazione residente in Italia per fascia di età (milioni di persone), 2024-2050e. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, 2025.

Il 38% dei nuclei familiari (9.7 milioni) in Italia è composto da over-65 con un patrimonio medio (mobiliare e immobiliare) di circa 290.000 Euro. Si può quindi stimare che nei prossimi venti anni (in cui tali over-65 arriveranno all'incirca all'aspettativa di vita italiana) vi sia un passaggio di eredità per un ammontare pari a 2.805 miliardi di Euro, circa 1,5 volte il PIL. Già nel 2028 si stima che il passaggio riguardi patrimoni per 180 miliardi di Euro, fino a 330 miliardi di Euro nel 2033. Questo aspetto è rilevante, non solo per le peculiari necessità finanziarie di questo segmento in forte crescita, ma anche per il paese nel suo complesso, dato che la maggior parte delle imprese italiane (che rappresentano circa i 2/3 del PIL) sono di tipo imprenditoriale e quindi molte di esse dovranno affrontare un passaggio generazionale. La prospettiva demografica impatta anche i consulenti finanziari, ma si cominciano a vedere dei segnali incoraggianti. Infatti l'età media dei consulenti sembra infatti essersi stabilizzata e la quota di under-30 negli ultimi cinque anni è passata da 1.6% del totale a 4.1%.

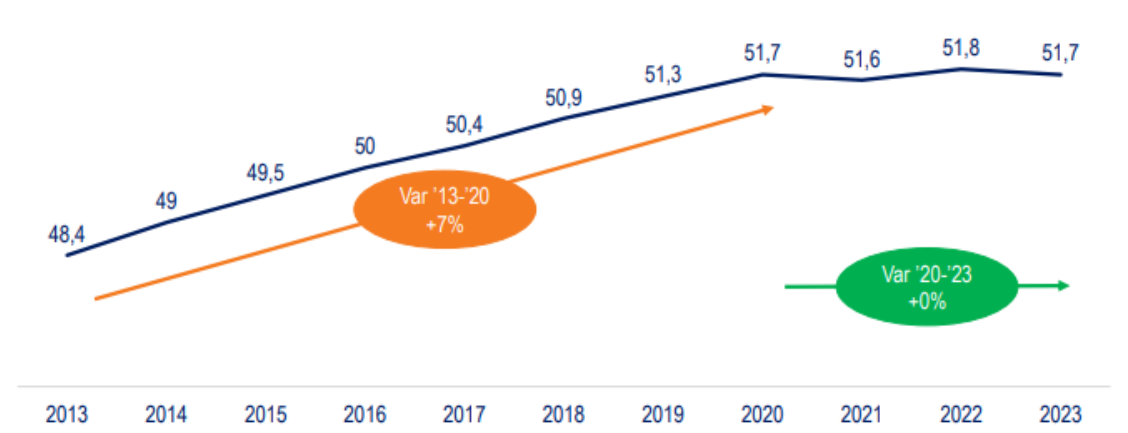


Figura 25. Età media dei consulenti finanziari in Italia (anni), 2013-2023. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati OCF, 2025.

Un'altra dinamica rilevante nella consulenza finanziaria riguarda l'occupazione femminile, che dal 2013 è cresciuta del 40% (rispetto all'8% del settore), e vede la presenza di un consulente donna su quattro.

Per quanto riguarda la distribuzione anagrafica della clientela, contrariamente a quanto si sente spesso, anche le fasce più giovani sono interessate, con i clienti under-35 (circa il 30% del totale) che sono cresciuti del 31% negli ultimi cinque anni, rispetto a una crescita del 18% degli under-45.

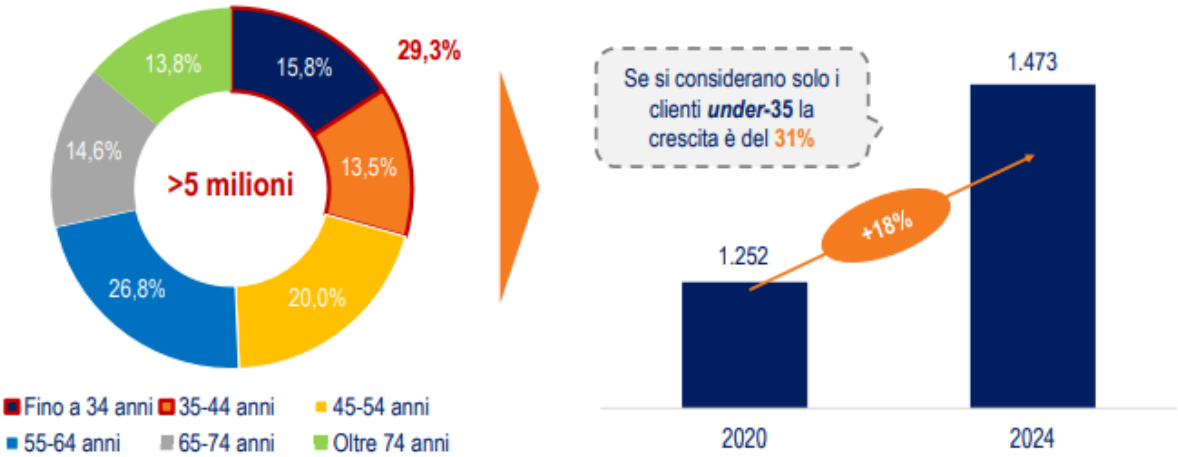


Figura 28. Clientela delle reti di consulenza finanziaria per fascia d'età nel 2024 (grafico di sinistra, valori %), e crescita dei clienti under-45 delle reti di consulenza finanziaria tra il 2020 e il 2024 (grafico di destra, migliaia). Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Assoreti, 2025.

In termini di patrimonio il valore medio è costantemente cresciuto negli anni e, come prevedibile, è concentrato per la metà negli over-65.

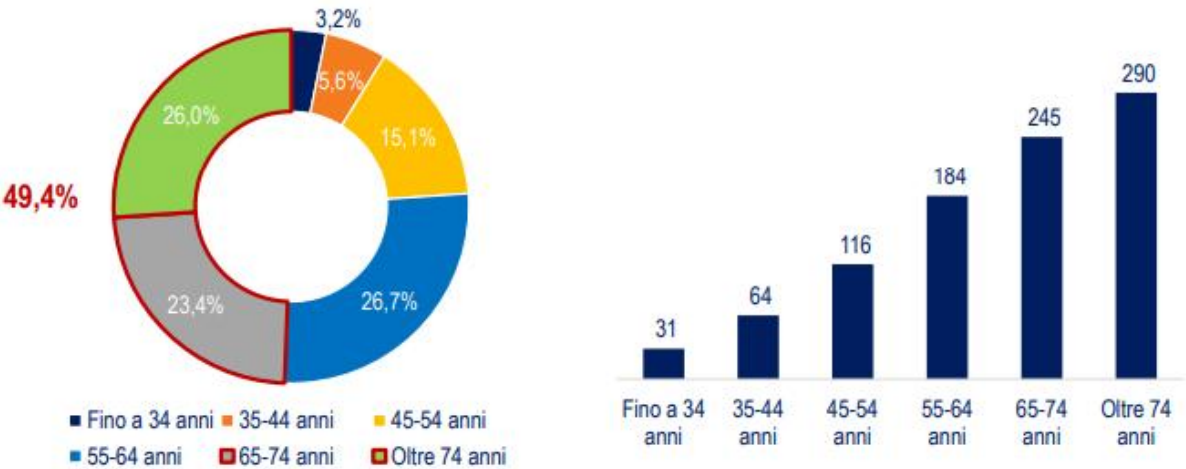


Figura 29. Quota di patrimonio finanziario gestito dalle reti per classe di età della clientela (grafico di sinistra, valori %) e patrimonio medio per classe di età della clientela (grafico di destra, migliaia di Euro), 2024. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Assoreti, 2025.

Considerato quanto detto in precedenza, il rapporto include un grafico che a nostro giudizio rappresenta bene l'evoluzione della figura del consulente finanziario negli ultimi quarant'anni. Si è partiti negli anni '80/'90 dalla figura del promotore finanziario, focalizzato soprattutto sulla intermediazione di prodotti, per poi passare alla gestione dei risparmi, integrando anche gli aspetti fiscali e di protezione del patrimonio, per evolvere infine verso una consulenza patrimoniale ad ampio spettro, che si avvale di competenze specializzate per diventare il punto di riferimento per tutti i progetti di vita del risparmiatore.



Figura 23. Evoluzione del ruolo del consulente finanziario negli anni (illustrativo). *Fonte: elaborazione TEHA Group su fonti varie, 2025.*

Il rapporto si conclude con una analisi di scenario su cosa succederebbe se in aggregato l'allocazione dei risparmi fosse simile a quella olandese, con minore liquidità "improduttiva" sui conti correnti e una maggiore esposizione all'azionario. In quindici anni il patrimonio crescerebbe in misura ben superiore alla media degli ultimi anni, ma soprattutto si genererebbero entrate fiscali dovute al capital gain di 180 miliardi e, ipotizzando che i risparmiatori spendano il 50% dei capital gain, il PIL potrebbe avere un incremento del tasso di crescita annua molto rilevante. Pur essendoci delle ipotesi non realizzabili in tempi brevi, la simulazione conferma come la passione dei risparmiatori italiani per l'obbligazionario porti a rendimenti che non sempre tengono testa all'inflazione, a minori entrate fiscali e a minori consumi.



In conclusione, il rapporto evidenzia una serie di tendenze che avranno degli impatti rilevanti sia per l'offerta di prodotti che richiederanno, sia per il tipo di consulenza richiesta. Tutto questo dovrà essere accompagnato anche da evoluzioni normative (es. una completa integrazione dei mercati, come raccomandato da Draghi) e da adeguati incentivi (es. minore tassazione sugli investimenti azionari mantenuti nel tempo). Il mercato del risparmio gestito e della consulenza finanziaria sono anch'essi in piena trasformazione e rappresentano un pilastro importante, non solo per la pianificazione finanziaria dei risparmiatori, ma anche per la crescita del paese.



Gabriele Montalbetti, CFA
Portfolio Manager
Consultinvest Asset Management SGR SpA
Ufficio Studi
Milano – Via Camperio, 8



AVVERTENZE: MARKET NEWS, è una newsletter a cura di Consultinvest A.M. S.G.R. S.p.A., non esprime alcuna indicazione e/o raccomandazione di prodotti o servizi; pertanto, non costituisce in nessun caso un'offerta di vendita o di raccomandazione di prodotti o servizi finanziari d'investimento, ivi inclusa la Consulenza. L'offerta di prodotti e servizi d'investimento è soggetta alla normativa, pro-tempore vigente, che contempla la conoscenza preventiva dei prospetti informativi, altre documentazioni, nonché proposte adeguate al singolo investitore previste esplicitamente ed espressamente nella contrattualistica di settore. MARKET NEWS presenta soltanto dei punti di vista relativi al mercato finanziario. Le informazioni riportate su MARKET NEWS non rappresentano, né possono essere interpretate, come un'offerta o un invito all'acquisto o alla vendita di quote di Fondi Comuni di Investimento, Sicav, ETF o di altri prodotti finanziari eventualmente citati. La pubblicazione è destinata esclusivamente ad avere una finalità informativa. Prima di sottoscrivere un servizio finanziario è indispensabile leggere il prospetto informativo.